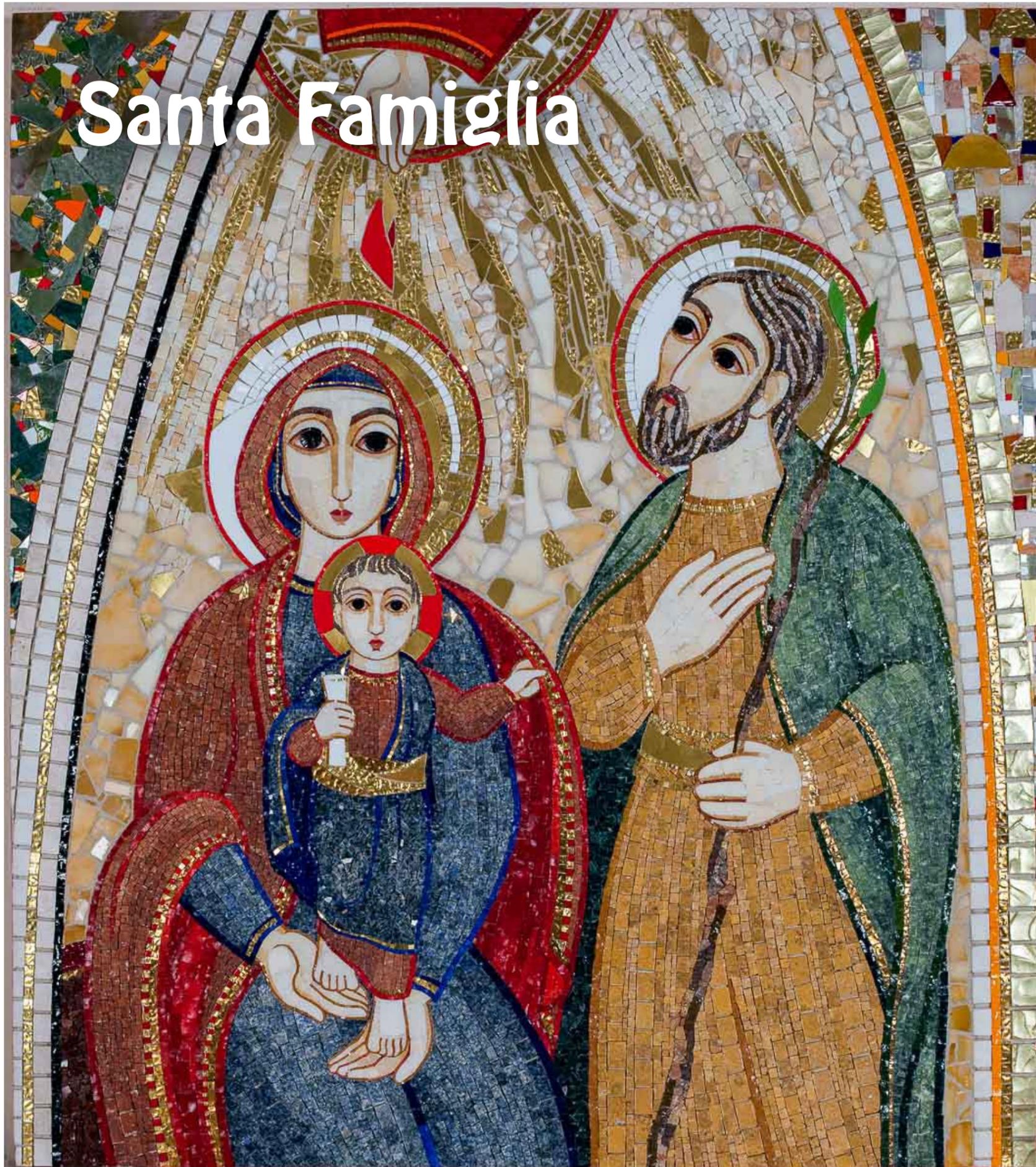


27 dicembre 2020

CELEBRAZIONE DOMESTICA

PARROCCHIA DI SAN LORENZO A PONTE A GREVE - PARROCCHIA DI SAN QUIRICO A LEGNAIA



Santa Famiglia



Celebrazione domestica
con gli adulti e giovani



Testi di riflessione
per gli Adulti



Celebrazione domestica
con i bambini



Suggerimenti
Cinematografici



Pregheira per chi ha
partecipato alla messa



Arte e fede



Saluto iniziale

Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca canterà la tua lode,
Dio fa' attento il mio orecchio
perché ascolti la tua parola.

Un Bambino è nato per noi
ci è stato donato un figlio
il suo nome: «Consigliere meraviglioso
Dio forte, Principe della pace».

Davanti al presepe

Davanti al presepe o ad una immagine della santa famiglia accompagnati dal canone "Venite, exultemus Domino" accendiamo un lume e preghiamo insieme:



Signore Gesù, i nostri occhi sono spalancati
a contemplare con Maria, Giuseppe e i pastori
la tua nascita in mezzo a noi.
Tu sei il Dio con noi, l'Emanuele!
Oggi ti riconosciamo ancora di più come nostro familiare,
perché tu ci fai familiari di Dio.
Tu hai voluto che il tuo Figlio crescesse in sapienza,
età e grazia nella famiglia di Nazaret;
ravviva in noi la venerazione
per il dono e il mistero della vita.
Insieme ti preghiamo:
dona la tua pace,
la somma di ogni tuo bene,
alla nostra famiglia,
al mondo intero.
Amen.



IN ASCOLTO DELLA PAROLA

**Capire
le parole**

**Premi sulle parole segnate in rosso
per vedere il loro significato**

Dal Vangelo secondo Luca

Lc 2,22-40

²²Quando furono compiuti **i giorni della loro purificazione rituale**, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – ²³come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – ²⁴e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.

²⁵Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. ²⁶Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. ²⁷Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, ²⁸anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

²⁹«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola,

³⁰perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,

³¹preparata da te davanti a tutti i popoli:

³²luce per rivelarti alle genti

e gloria del tuo popolo, Israele».

³³Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. ³⁴Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione ³⁵– e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

³⁶C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, ³⁷era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. ³⁸Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

³⁹Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. ⁴⁰Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

Risonanza

La famiglia di Natareth non è una famiglia convenzionale. Nasce dalla decisione di prendersi cura uno dell'altro. Ciascuno di noi conosce l'importanza di questa cura che permette di crescere e di fare l'esperienza dell'amore. Dio nella logica dell'incarnazione sceglie di crescere come uomo all'interno delle relazioni umane rendendole per questo sacramento (segno e strumento) dell'amore e della cura di Dio. Indipendentemente dalle varie forme che la famiglia assume nella società e nella storia può ed è chiamata a vivere questa esperienza di grazia nelle proprie relazioni.

Gesù non è accolto dai sacerdoti, ma da un anziano e un'anziana senza ruolo, due innamorati di Dio che hanno occhi velati dalla vecchiaia ma ancora accesi dal desiderio. È la vecchiaia del mondo che accoglie fra le sue braccia l'eterna giovinezza di Dio.

Simeone aspettava la consolazione di Israele. Lui sapeva aspettare, come chi ha speranza. Come lui il cristiano è il contrario di chi non si aspetta più niente, ma crede tenacemente che qualcosa può accadere. Se aspetti, gli occhi si fanno attenti, penetranti, vigili e vedono: "ho visto la luce preparata per i popoli". La salvezza non è un'opera particolare, ma Dio che è venuto, si lascia abbracciare dall'uomo, mescola la sua vita alle nostre, a quella di tutti i popoli, di tutte le genti... la salvezza non è un fatto individuale, riguarda la mia vita ma in relazione ad ogni fratello e sorella.

Preghiera di intercessione

Per il mistero della tua sottomissione a Maria e a Giuseppe
– insegnaci il rispetto, l'umiltà e la pazienza, specie verso i più poveri e bisognosi.

Tu che hai amato con affetto filiale i tuoi genitori, Maria e Giuseppe

– custodisci le nostre famiglie dando loro la tua pace e la forza di superare con l'amore ogni ostacolo.

Come Maria accolse la Parola e la meditò nel suo cuore fa' che anche noi siamo capaci di sentire la tua voce

– e di testimoniare il vangelo con generosità e coerenza.

Cristo, artefice dell'universo, che fosti chiamato figlio del falegname, aiutaci a stare vicino a chi in questo tempo ha perso il lavoro o ha una occupazione precaria:

– donaci la saggezza e la capacità di guidare la politica e l'economia affinché sia garantito il lavoro e il bene di tutti.

Gesù, che nella famiglia di Nazareth, sei cresciuto in sapienza, età e grazia,

– dona alle nostre comunità cristiane di progredire nella fede e nella carità.

Si possono aggiungere altre preghiere a cui rispondiamo:

Rendici tua famiglia, o Signore!

Preghiamo come ci ha insegnato Gesù.

Padre nostro, che sei nei cieli

Sia santificato il tuo nome,

venga il tuo regno,

sia fatta la tua volontà,

come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,

e rimetti a noi i nostri debiti

come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,

e non abbandonarci alla tentazione,

ma liberaci dal male.

Preghiamo *(insieme):*

Dio misericordioso,

nel mistero della tua Parola fatta carne

siamo stati avvolti da una nuova luce:

poiché essa rischiara già i nostri cuori

attraverso la fede,

fa' che risplenda anche nelle nostre azioni.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Canto «Astro del ciel»





Saluto iniziale

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

Gesù sei nato per noi,
ti sei fatto piccolo per farci conoscere l'amore di Dio.
Sei cresciuto in famiglia e hai sperimentato l'amore
dalla cura di Maria e Giuseppe.

Così ognuno di noi può scoprire la tua presenza
quando ci vogliamo bene
e ci prendiamo cura l'uno dell'altro

Canto VENITE FEDELI

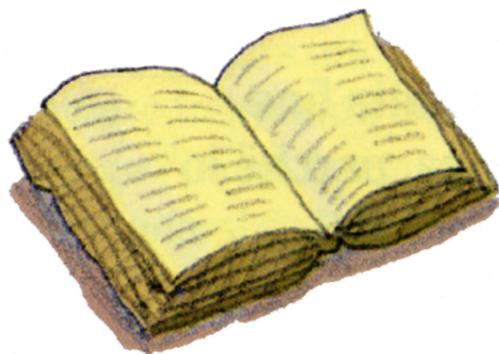
Venite, fedeli, l'angelo ci invita,
venite, venite a Betlemme.

Nasce per noi Cristo Salvatore.

Venite, adoriamo; venite, adoriamo;
venite, adoriamo il Signore Gesù!

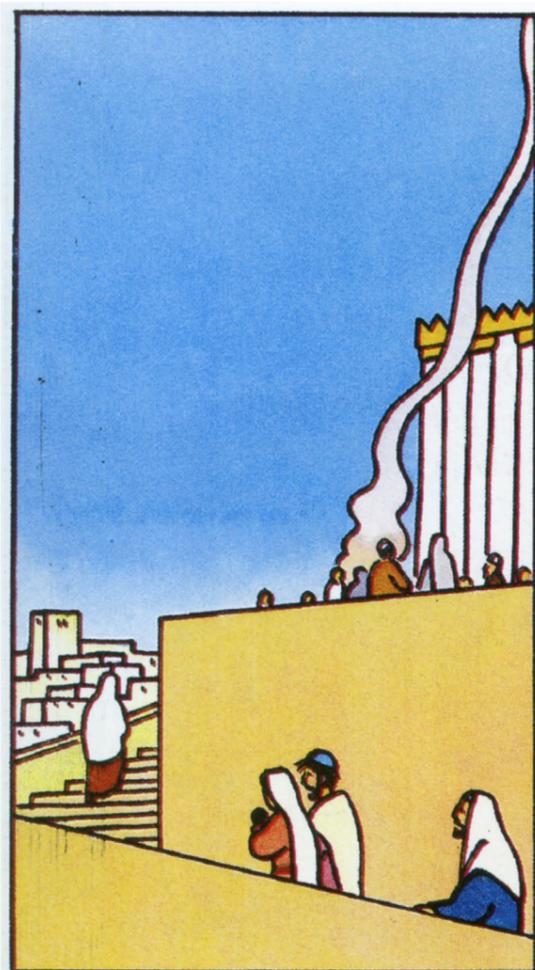
La luce del mondo brilla in una grotta:
la fede ci guida a Betlemme.

Nasce per noi Cristo Salvatore...

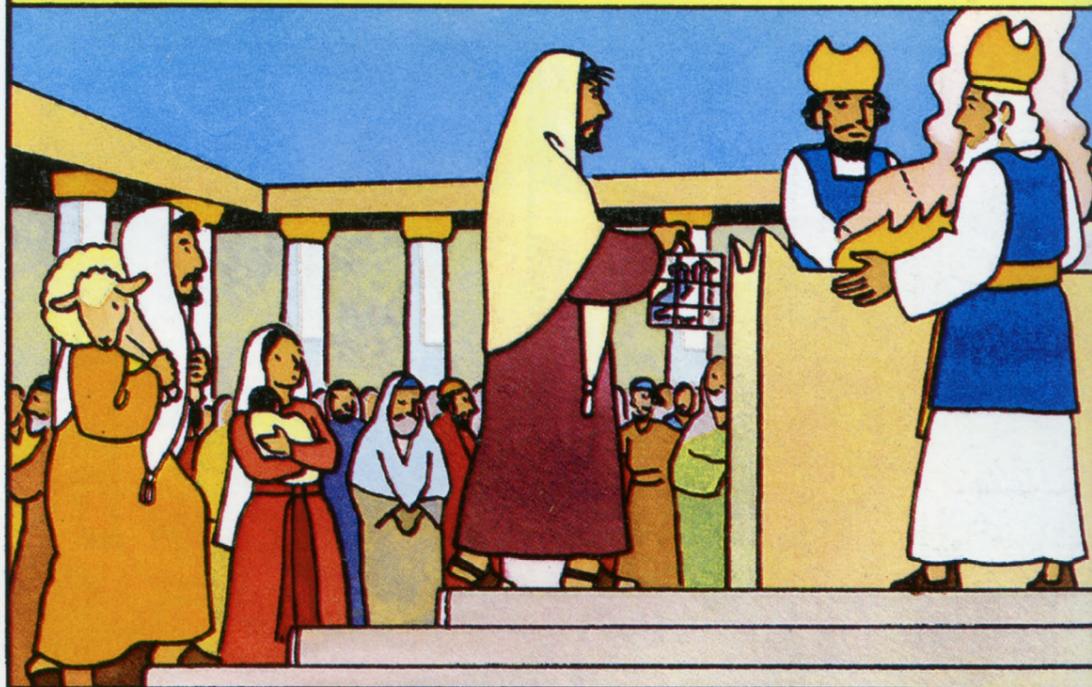


Luca 2,1-14

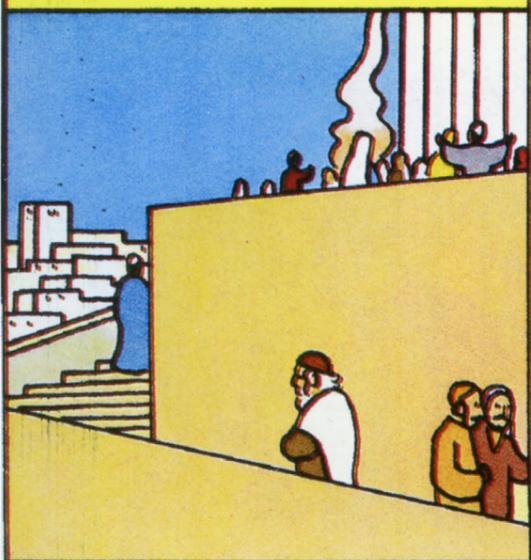
Ascolta con attenzione il vangelo di oggi
letto da un genitore (lo trovi a **pagina 3**)
oppure in questi fumetti.



QUARANTA GIORNI DOPO LA SUA NASCITA, I GENITORI
PORTANO GESÙ AL TEMPIO DI GERUSALEMME, COME
PRESCRIVEVA LA LEGGE. LO PRESENTANO AL SIGNORE
E OFFRONO IL SACRIFICIO DEI POVERI: DUE GIOVANI
COLOMBI.



A GERUSALEMME C'ERA UN VECCHIO DI NOME SIMEONE. LO SPIRITO SANTO GLI AVEVA DETTO CHE NON SAREBBE MORTO PRIMA DI VEDERE IL CRISTO. QUEL GIORNO SI RECA AL TEMPIO.



RICONOSCE GESÙ...



E LO PRENDE TRA LE BRACCIA.



ORA, SIGNORE, PUOI LASCIARE CHE IL TUO SERVO VADA IN PACE, SECONDO LA TUA PAROLA. PERCHÉ I MIEI OCCHI HANNO VISTO LA SALVEZZA CHE HAI MANDATO NEL MONDO: LUCE PER ILLUMINARE LE NAZIONI E GLORIA D'ISRAELE, TUO POPOLO.



Riflettiamo

Maria e Giuseppe vanno a Gerusalemme perché, come genitori ebrei, hanno un impegno con Dio: il primogenito maschio deve essere ufficialmente riconosciuto come appartenente all'Altissimo, e portato al Tempio per riscattarlo e per poterlo tenere con loro in famiglia.



Nel Tempio avvengono due incontri particolari: due anziani, Simeone e Anna, si fanno loro incontro e pronunciano parole di saggezza e benedizione. Simeone, uomo giusto e buono, ha ricevuto da Dio la promessa che non morirà fino a che non avrà visto il Salvatore del mondo; egli riconosce in Gesù la realizzazione di questa promessa. Anche Anna, una donna anziana che non aveva mai smesso di ascoltare la parola di Dio e di annunciarla, riconosce in Gesù la presenza di Dio.

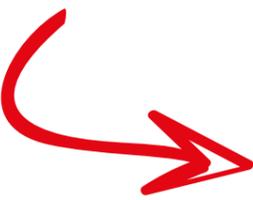
L'incontro al Tempio ci fa riflettere sul rapporto fra le generazioni: Simeone e Anna, due anziani non prigionieri del passato, ma tesi verso il futuro, danno ai giovani il senso della speranza.

Papa Francesco (31 gennaio 2020)

Oggi vorrei dirvi che anche gli anziani sono il presente e il domani della Chiesa. Sì, sono anche il futuro di una Chiesa che, insieme ai giovani, profetizza e sogna! Per questo è tanto importante che gli anziani e i giovani parlino fra loro, è tanto importante.

La profezia degli anziani si realizza quando la luce del Vangelo entra pienamente nella loro vita; quando, come Simeone ed Anna, prendono tra le braccia Gesù e annunciano la rivoluzione della tenerezza, la Buona Notizia di Colui che è venuto nel mondo a portare la luce del Padre.

Per questo vi chiedo di non risparmiarvi nell'annunciare il Vangelo ai nonni e agli anziani. Andate loro incontro con il sorriso sul volto e il Vangelo tra le mani. Uscite per le strade delle vostre parrocchie e andate a cercare gli anziani che vivono soli. La vecchiaia non è una malattia, è un privilegio!



Prova a farti raccontare dai nonni o da una persona anziana un racconto, una cosa bella che hanno vissuto.

Continuiamo con la preghiera che trovate qui di seguito nella parte "Per chi ha partecipato all'eucarestia".

Per chi ha partecipato all'eucarestia *preghiera con i bambini*



Ripresa della Parola di Dio del giorno

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose dette di lui.

Simeone li benedisse e disse:

«O Signore... I miei occhi hanno visto la tua salvezza»

Davanti al presepe

Davanti al presepe o ad una immagine della santa famiglia preghiamo insieme:

Signore Gesù,
come sono belli i tuoi genitori
che ti portano al Tempio secondo la Legge
animati da una grande fede.

Aiuta tutti i genitori
a riconoscere i figli come dono di Dio
e a educarli a una fede forte e coraggiosa.

Signore Gesù,
come sono belli Simeone e Anna,
anziani di età, ma giovani nel cuore
che ti riconoscono come il Messia.
Aiutaci a seguire il loro esempio,
aperti con speranza al futuro.

Canto «Tu scendi dalle stelle»



Preghiera per il pasto

A tavola, prima di iniziare a mangiare, preghiamo insieme:

Ti benediciamo Signore Dio nostro,
perché tu hai voluto che tuo Figlio Gesù
mettesse la sua tenda tra di noi
e nascesse come uomo a Betlemme, la casa del pane:
dona a tutti noi, figli da te amati, la tua pace
in questo giorno di festa,
e la nostra tavola ricca dei tuoi doni dica la nostra gioia
per la tua presenza in mezzo a noi.
Sii benedetto ora e sempre. Amen.

Facciamo festa

Sarete certo golosi in famiglia! Allora è arrivato il momento di vi-ziare tutti: prepara dei deliziosi tartufi al cioccolato.

Tartufi in famiglia

- Sciogli insieme a bagno maria 125 gr burro e 100 gr cioccolato fondente mescolandoli.
- Quando è freddo aggiungi lo zucchero a velo 100 gr. e il rosso dell'uovo e mescola.
- Metti la pasta in frigo per un'ora o due.
- Poi lavati bene le mani, e con la pasta ottenuta forma delle palline, e rotolale nel cioccolato in polvere. Tienile al fresco.



Otterai così 20-30 tartufi davvero squisiti!



Lettera a due sposi, maggio 1943

Dietrich Bonhoeffer

«Il matrimonio è più del vostro amore reciproco, ha maggiore dignità e maggior potere. Finché siete solo voi ad amarvi, il vostro sguardo si limita nel riquadro isolato della vostra coppia.

Entrando nel matrimonio siete invece un anello della catena di generazioni che Dio fa andare e venire e chiama al suo regno. Nel vostro sentimento godete solo il cielo privato della vostra felicità. Nel matrimonio, invece, venite collocati attivamente nel mondo e ne divenite responsabili. Il sentimento del vostro amore appartiene a voi soli. Il matrimonio, invece, è un'investitura e un ufficio. Per fare un re non basta che lui ne abbia voglia, occorre che gli riconoscano l'incarico di regnare.

Così non è la voglia di amarvi, che vi stabilisce come strumento della vita. È il matrimonio che ve ne rende atti.

Non è il vostro amore che sostiene il matrimonio: è il matrimonio che d'ora in poi, porta sulle spalle il vostro amore.

Dio vi unisce in matrimonio: non lo fate voi, è Dio che lo fa.

Dio protegge la vostra unità indissolubile di fronte ad ogni pericolo che la minaccia dall'interno e dall'esterno.

Dio è il garante dell'indissolubilità.

È una gioiosa certezza sapere che nessuna potenza terrena, nessuna tentazione, nessuna debolezza potranno sciogliere ciò che Dio ha unito»

Discorso del 5 gennaio 1964

S. Paolo VI

La casa di Nazareth è la scuola dove si è iniziati a comprendere la vita di Gesù, cioè la scuola del Vangelo. Qui si impara ad osservare, ad ascoltare, a meditare, a penetrare il significato così profondo e così misterioso di questa manifestazione del Figlio di Dio tanto semplice, umile e bella. Forse anche impariamo, quasi senza accorgercene, ad imitare.

Qui impariamo il metodo che ci permetterà di conoscere chi è il Cristo. Qui scopriamo il bisogno di osservare il quadro del suo

soggiorno in mezzo a noi: cioè i luoghi, i tempi, i costumi, il linguaggio, i sacri riti, tutto insomma ciò di cui Gesù si servì per manifestarsi al mondo.

Qui tutto ha una voce, tutto ha un significato. Qui, a questa scuola, certo comprendiamo perché dobbiamo tenere una disciplina spirituale, se vogliamo seguire la dottrina del Vangelo e diventare discepoli del Cristo. Oh! come volentieri vorremmo ritornare fanciulli e metterci a questa umile e sublime scuola di Nazareth! Quanto ardentemente desidereremmo di ricominciare, vicino a Maria, ad apprendere la vera scienza della vita e la superiore sapienza delle verità divine! Ma noi non siamo che di passaggio e ci è necessario deporre il desiderio di continuare a conoscere, in questa casa, la mai compiuta formazione all'intelligenza del Vangelo. Tuttavia non lasceremo questo luogo senza aver raccolto, quasi furtivamente, alcuni brevi ammonimenti dalla casa di Nazareth.

In primo luogo essa ci insegna il silenzio. Oh! se rinascesse in noi la stima del silenzio, atmosfera ammirabile ed indispensabile dello spirito: mentre siamo storditi da tanti frastuoni, rumori e voci clamorose nella esagitata e tumultuosa vita del nostro tempo. Oh! silenzio di Nazareth, insegnaci ad essere fermi nei buoni pensieri, intenti alla vita interiore, pronti a ben sentire le segrete ispirazioni di Dio e le esortazioni dei veri maestri. Insegnaci quanto importanti e necessari siano il lavoro di preparazione, lo studio, la meditazione, l'interiorità della vita, la preghiera, che Dio solo vede nel segreto.

Qui comprendiamo il modo di vivere in famiglia. Nazareth ci ricordi cos'è la famiglia, cos'è la comunione di amore, la sua bellezza austera e semplice, il suo carattere sacro ed inviolabile; ci faccia vedere com'è dolce ed insostituibile l'educazione in famiglia, ci insegni la sua funzione naturale nell'ordine sociale. Infine impariamo la lezione del lavoro. Oh! dimora di Nazareth, casa del Figlio del falegname! Qui soprattutto desideriamo comprendere e celebrare la legge, severa certo ma redentrica della fatica umana; qui nobilitare la dignità del lavoro in modo che sia sentita da tutti; ricordare sotto questo tetto che il lavoro non può essere fine a se stesso, ma che riceve la sua libertà ed eccellenza, non solamente da quello che si chiama valore economico, ma anche da ciò che lo volge al suo nobile fine; qui infine vogliamo salutare gli operai di tutto il mondo e mostrar loro il grande modello, il loro divino fratello, il profeta di tutte le giuste cause che li riguardano, cioè Cristo nostro Signore.

Alcuni suggerimenti CINEMATOGRAFICI



A cura di Eugenia Romano



CAPTAIN FANTASTIC



Trailer

per adulti

*Regia di Matt Ross.
Con Viggo Mortensen, George
Mackay, Samantha Isler
Drammatico, - USA, 2016
durata 120 minuti.*

Un padre vive con i suoi sei figli lontano dalla comunità: insieme formano un nucleo familiare anarchico, anticonsumista e immerso nella natura. Si può crescere lontani dalla società? Si può scegliere un metodo educativo per allevare la prole con piena responsabilità e trasmissione di valori, ma non si può prescindere dalle relazioni con gli altri. Prendersi cura e crescere con sapienza.



SIMON KONIANSKI

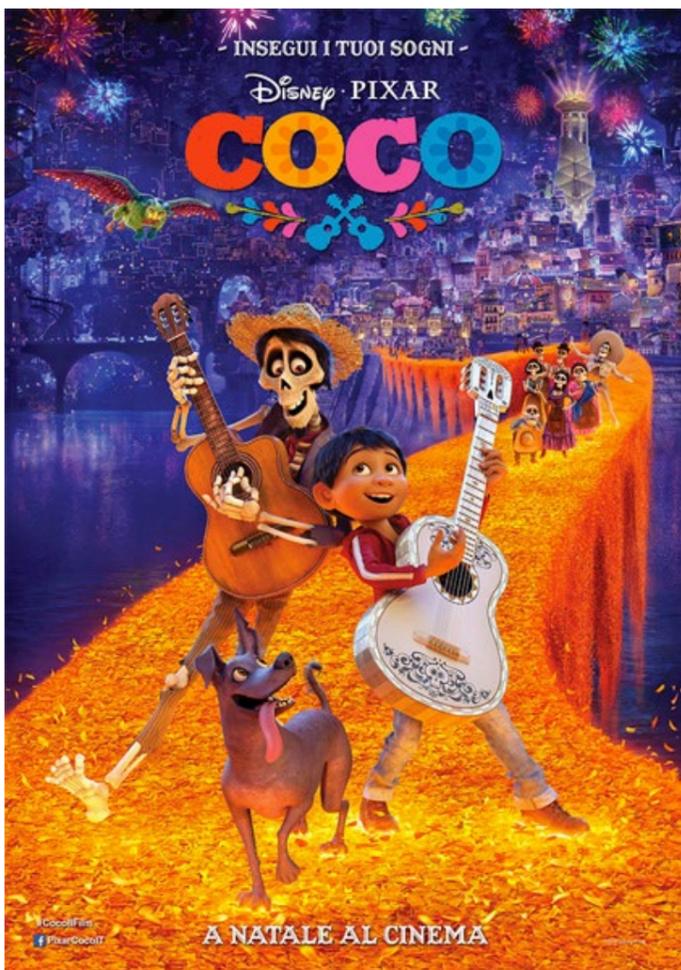
per la famiglia



Trailer

Regia di Micha Wald.
 Con Jonathan Zaccai, Popeck, Abraham Leber, Irène Herz
 Commedia, - Be, Fr, Ca, 2009
 durata 100 minuti.

Un figlio, un padre, un nonno. Contrasti generazionali, umorismo ebraico e un viaggio per riconciliarsi con le proprie radici e il senso della famiglia. E gli occhiali dei protagonisti da filtro e scudo diventano, davvero, un mezzo per vedere meglio la realtà.



COCO

per i bambini



Trailer

Regia: Lee Unkrich, Adrian Molina.
 Animazione, Avventura, Commedia,
 - USA, 2017
 durata 109 minuti.

Miguel è nato in una famiglia messicana molto unita che, stranamente, ha bandito la musica. Il bambino vorrebbe suonare la chitarra non più di nascosto ma apertamente, davanti a tutti. È necessario trovare un equilibrio tra volontà familiari e aspirazioni personali, tra custodia della memoria e degli antenati e il germoglio vitale delle nuove generazioni.

Arte e fede

Icona della Santa Famiglia di Nazaret

Marko Ivan Rupnik - 2012



Estratto da un articolo di Famiglia Cristiana il del 24/5/2012 e relativa ad una intervista a Padre Marko Ivan Rupnik

Da quale riflessione teologica è partito, quali testi e quali immagini ha avuto come punto di riferimento per realizzare questa icona?

«La mia formazione teologica mi ha abituato a vedere le cose in modo organico, cioè considerare qualsiasi questione all'interno di una visione d'insieme. Ho iniziato una riflessione sulla Sacra Famiglia partendo da uno sguardo globale sulla storia della salvezza. Sottolineo il termine "sguardo" perché l'Oriente cristiano ci insegna che la teologia estetica, cioè quella dell'arte, non parte dalla riflessione, ossia dalle idee, ma dalle immagini. Mi sono im-

mediatamente venute alla mente le immagini evocate dagli scritti di sant'Efrem il Siro nei suoi Inni sulla Vergine Maria, sull'Annunciazione e sulla Natività. Poi non si possono trascurare per forza e incisività le Omelie mariane di Nicola Cabasilas vissuto nel XV secolo. Partendo da queste due fonti mi è stata immediatamente chiara l'immagine della Sacra Famiglia come soggetto dell'azione di Dio e dell'apertura al mondo, all'umanità, alla storia».

- *Esistono icone della Sacra Famiglia nella cultura ortodossa? E in quella occidentale?*

«No, nella cultura ortodossa non esistono in quanto la loro tradizione iconografica ritiene sufficientemente sviluppata l'iconografia di Giuseppe, Maria e Cristo nel contesto delle immagini della storia della salvezza. Nella cultura occidentale invece esistono icone di questo tipo, soprattutto a partire dal XV e XVI secolo. Oltre a opere note di Michelangelo e Raffaello menzionerei come altri esempi opere di Pier Francesco Fiorentino ed Esteban Murillo. Bisogna comunque ricordare che in molte immagini della Natività di secoli precedenti c'è il legame tra la Trinità e la Sacra Famiglia».

- *In questo mosaico in forma di icona quanto è stato fedele alla tradizionale e in che cosa ha voluto portare innovazione?*

«Un artista che lavora nell'arte liturgica non si trova a oscillare tra tradizionale e innovazione. Si tratta di rendere presente la fede della Chiesa e non di un particolare punto di vista personale. Allora semplicemente ho cercato di mettere in evidenza, attraverso la composizione, i gesti e i colori, aspetti della fede che a questo riguardo oggi mi sembra oggi particolarmente urgente comunicare»

- *Ci spieghi i materiali che ha utilizzato in questo mosaico e il significato dei colori, in particolare quelli più indefiniti come il manto di Maria e la veste di Giuseppe.*

«I materiali usati sono diversi: marmi, graniti, pietre, smalti, oro. In senso generale penso che conviene usare i colori secondo la tradizione del primo millennio, quando il senso e il principio del colore era prevalentemente teologico. Nel secondo millennio, dopo Duccio di Buoninsegna per intenderci, prevale il criterio empirico, razionale, scientifico. Faccio un esempio: il rosso, essendo il colore del sangue è diventato il colore dell'uomo, dell'umanità. Invece nei primi secoli il rosso era considerato il colore di

Dio, del divino, in quanto il sangue, secondo la tradizione biblica, è il luogo della vita e la vita appartiene a Dio, solo Dio è il Signore della vita. Maria ha un mantello di una tonalità rossa che deriva dall'uso del travertino proprio per indicare che, attraverso la sua divina maternità, è stata divinizzata; la sua tunica invece è blu in quanto rappresenta la sua umanità. In Cristo vediamo i due colori esattamente opposti, la tunica rossa per indicare che Lui è Dio e il mantello blu per indicare che Egli ha assunto la natura umana. Giuseppe, secondo la Tradizione, porta la tunica gialla in quanto uomo di santità e giustizia ed è coperto dal mantello verde che è simbolo del creato».

- Qual è la funzione di Giuseppe? Cosa fa il Bambino con la mano sinistra?

«Giuseppe sta accanto alla Vergine Madre con lo sguardo rivolto al cielo che si apre e da cui appare la mano del Padre: una mano totalmente aperta, che non trattiene niente, che fa scivolare i suoi doni sull'umanità. Da questa mano viene la Sua vita, lo Spirito Santo, dono per eccellenza di Dio, lingua di fuoco che scende su Maria. Giuseppe è l'uomo giusto che ha compiuto tutto ciò che Dio gli chiede e impugnando un ramo secco, che simboleggia la radice di lesse, aspetta il compimento della promessa di Dio. Giuseppe contempla l'origine, la fonte di ogni paternità che è il Padre che sta nei cieli. L'atteggiamento di Giuseppe è molto diverso rispetto a quello di Maria madre di Gesù e ciò nell'iconografia della Sacra Famiglia è di fondamentale importanza. Gesù attraverso le mani di Maria scende nel mondo come da una scala tra la terra e il cielo. Perciò il Bambino con la mano sinistra apre teneramente il manto protettivo di Maria ed entra nel mondo. Lui è il Verbo di Dio che nella mano destra tiene il rotolo proprio per indicare l'unità del Verbo e del corpo, cioè dell'umanità di Cristo. Allo stesso tempo allude alla sua missione di compiere la volontà di Dio, come sta scritto nel rotolo stesso».

IperVisioni - Museo virtuale

Vi invitamo a vivere il percorso virtuale che la Galleria degli Uffizi di Firenze ha messo a disposizione:

“Oggi è nato per voi un Salvatore”

I dipinti delle Gallerie degli Uffizi

raccontano il Natale e l'Epifania

www.uffizi.it/mostre-virtuali/natività-2018

Questa pubblicazione è distribuita in modo gratuito e solo per uso pastorale. Raccoglie materiale e citazioni da più fonti, per cui se dovessero esserci richieste di abuso del copyright siamo subito disponibili a eliminare ogni riferimento.



Vita di **Comunità**

Avvisi aggiornati

li trovate nella pagina

www.ponteagreve.it/vitacomunitaria



Per condividere le riflessioni

ora è possibile farlo direttamente sul sito della parrocchia entrando nella pagina

[celebrazione domestica](#)



La Catechesi a Casa

su questa pagina potete trovare l'elenco di tutti i video di catechesi

www.ponteagreve.it/catechesi-a-casa

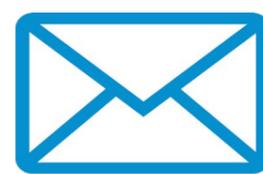


Contatti

parrocchiaponteagreve@gmail.com

sanquiricoalegnaia@gmail.com

oppure su WhatsApp al 328-7217133



Chi vuole aiutare economicamente la parrocchia in questa difficile situazione può farlo, oltre che con le offerte alla Messa o consegnate ai sacerdoti, attraverso bonifici sul nostro conto corrente o donazioni sul nostro conto PayPal. Le indicazioni sul nostro sito:

www.ponteagreve.it/per-una-offerta



Capire le parole



I giorni della loro purificazione rituale

Sono 40 giorni dopo il parto. Dopo questo tempo i primogeniti maschi venivano portati al tempio di Gerusalemme, come riconoscimento che il primo figlio apparteneva a Dio.

Se i genitori volevano tenere il figlio in famiglia dovevano fare una offerta al tempio.

A questo si aggiungeva l'offerta di un agnello. Se la famiglia era povera e non poteva permettersi l'agnello, erano sufficienti due piccioni o due tortore.

